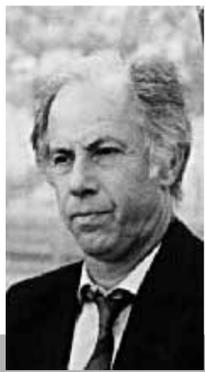


## Calcio, venerdì i magistrati a San Vittore

La nazionale di calcio dei magistrati giocherà venerdì prossimo nel carcere di San Vittore. I calciatori in toga affronteranno nel pomeriggio una rappresentativa degli operatori penitenziari. «Sarà un'occasione - ha detto il direttore di San Vittore, Luigi Pagano - per stare insieme senza essere assillati dai problemi di tutti i giorni». Della formazione della nazionale magistrati fanno parte, tra gli altri, il gip Maurizio Grigo e i sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Armando Spataro e Alberto Nobili.



## Cosenza, esonerato Franco Scoglio Ritorna De Biasi

Franco Scoglio è stato esonerato. È questa la decisione assunta dai dirigenti del Cosenza Calcio per cercare di risolvere la grave situazione in cui si dibatte la squadra, ultima in classifica nel campionato di serie B. Franco Scoglio aveva assunto la guida del Cosenza alla vigilia di Natale del 1996, dopo la sconfitta a Venezia e l'esonero di Gianni De Biasi, il quale aveva guidato la squadra dall'inizio della stagione collezionando 15 punti in altrettante partite. Con Scoglio, il Cosenza ha totalizzato 11 punti in dodici gare. Il nuovo tecnico è Gianni De Biasi, che torna così sulla panchina dei silani dopo tre mesi.

## «Lippi? Il tecnico più bravo... anche di me» Parola di Mister Sacchi

«In questo momento Lippi è l'allenatore più bravo di tutti, anche di Sacchi». A incoronare l'allenatore della Juventus miglior tecnico del mondo è stato ieri a Milanello lo stesso Arrigo Sacchi, nel giorno del suo 51esimo compleanno, all'inizio di una settimana che porterà il suo Milan alla sfida di domenica sera a San Siro proprio contro i bianconeri. E Sacchi ha voluto mandare messaggi alla società rossonero: «In questi anni la Juve ha dimostrato quanto serva la qualità del gioco. Nel calcio del 2000 sarà fondamentale avere sia il gioco sia uomini funzionali alla squadra. Con un gioco scadente le individualità non servono».



## Sospeso Sa Pinto per l'aggressione al ct Artur Jorge

Costa cara a Sa Pinto l'aggressione al ct del Portogallo, Artur Jorge. L'attaccante dello Sporting Lisbona è stato sospeso a tempo indeterminato dalla Federcalcio portoghese, in attesa della squalifica definitiva. Giovedì scorso, alla vigilia di Irlanda del Nord-Portogallo, l'attaccante era entrato sul campo d'allenamento della nazionale, alle porte di Lisbona, e aveva colpito con alcuni pugni il ct, colpevole a suo dire di non averlo convocato. Sa Pinto si era poi giustificando sostenendo di aver solo replicato alle provocazioni dell'allenatore del Portogallo, Artur Jorge.

**L'Unità  
loSport**

NAZIONALE

L'attaccante s'infortuna provando i rigori. Stasera contro la Polonia la squadra di Trieste

# Padovano si mette ko Italia fotocopia azzurra

DALL'INVIATO

KATOWICE Il motto «vorrei, ma non posso» si candida a slogan dominante di questa trasferta in Polonia. Si voleva, ma non si è potuto andare in visita ad Auschwitz. Cesare Maldini dice che «vorrebbe vincere questa partita, ma molto dipenderà dagli avversari, che hanno preso terribilmente sul serio la gara contro l'Italia». Morale, se dovesse finire in pareggio non sarebbe risultato sgradito perché, dice il ct, «i punti sono sempre graditi». E allora, contro la Polonia e nel quinto appuntamento delle eliminatorie mondiali, ecco un'Italia che Cesare Maldini ripropone in maniera integrale dopo la vittoria di Trieste: è l'Italia dell'ultima ora, con Cannavaro in pista (Nesta uscì dopo 32 minuti per infortunio). È un'Italia costretta a rinunciare obbligatoriamente alle novità: Michele Padovano si è fatto male all'ultimo rigore in allenamento. Un vero pesce d'aprile quello del destino: quando la pattuglia dei compagni era già sotto la doccia, il giocatore juventino ha prolungato il suo lavoro per una ragione supplementare di tiri. Uno scivolone sull'erba umida dello stadio di Chorzow, una fitta alla coscia sinistra, una diagnosi poco rassicurante: «Stramento del retto anteriore del quadricipite». Come dire, un mese di stop. In serata, allarme anche per Albertini (problemi a un testicolo), ma dovrebbe giocare.

Perso Padovano, persa l'unica tentazione del ct, che ha confermato Vieri a suon di elogi («è in forma, non vedo perché avrei dovuto cambiare proprio lui»). La verità è che Vieri ha rischiato di uscire al primo giro dopo lo storico gol di Trieste ai moldavi (il numero mille della Nazionale). «Padovano? Beh è vero, è stato in corsa per giocare questa partita», ha ammesso il ct. Maldini confezionava le sue dichiarazioni pre-partita mentre nel cortile degli spogliatoi Padovano esprimeva la sua rabbia: «Sono incazzato perché farsi male in questo modo è il massimo. Fossi uscito prima, non fossi scivolato: mah, significa che doveva andare male».

Maldini aveva la faccia dell'uomo dalle scelte obbligate, ieri mattina, di-

ventando cupo quando gli venivano riferiti pensieri e pronostici di Zibi Boniek («Italia molto forte, la Polonia deve fare la corsa con l'Inghilterra per il secondo posto nel girone»). Boniek non dice la verità. Mi aspetto invece una Polonia furiosa, una Polonia che cercherà di batterci per tornare in corsa nella lotta per il primato. Per la prima volta dopo tanti anni sono riusciti a radunare i migliori giocatori. Altro che storie».

È vero, l'allenatore polacco, Antoni Piechniczek, ha tra le mani il meglio possibile: Citko (ma è in forse) e Nowak, Juskowiak e Kowalczyk, lo stesso libero Zielinskiy. Gente, questa, che regge tecnicamente il confronto con gli italiani. Il problema è che tanti individui non fanno sempre una squadra: è il rischio che corre questa Polonia, dove i suoi migliori talenti fuggono all'estero a caccia di soldi (soprattutto marchi). Maldini invece può contare su una squadra: almeno sotto questo aspetto, gli azzurri sono in vantaggio. A favore dei polacchi ci sarà il sostegno del pubblico: si prevedono trentaduemila spettatori nello stadio-cantier di Chorzow (ancora ieri era in allestimento la tribuna stampa, al lavoro molti soldati). Sul piano del linguaggio calcistico le due squadre parlano lo stesso idioma: un 5-3-2 che diventa 4-4-2 in fase di attacco per l'Italia e 4-3-1-2 per i polacchi. La storia dà qualcosa in più all'Italia: in dieci partite ufficiali, tre vittorie azzurre, cinque pareggi e due sconfitte. L'ultima batosta, proprio in questo stadio, il 16 novembre 1985: 0-1.

A poche ore dai pronti via, intravediamo un'Italia che aspetterà le mosse dei polacchi per cercare di colpire in contropiede. Dovrebbe passare l'Italia, per i nostri potrebbe mettersi bene, perché è prevedibile l'assalto della cavalleria polacca e quindi ci saranno praterie da sfruttare per il contropiede (magari con l'inserimento di Inzaghi). Chi segnerà per primo, avrà mezza partita in tasca. E se dovesse finire per intero in quelle della Nazionale, la Francia sarà davvero dietro l'angolo.

Stefano Boldrin



Zola durante l'allenamento sul campo di Chorzow Skarzynski/Ansa

## Auschwitz Una corsa e via...

Più che una visita, è stata una corsa. Poco più di mezz'ora: tanto è durato l'omaggio della delegazione italiana al campo di sterminio di Auschwitz. C'era il presidente Nizzola, c'era il dirigente accompagnatore Riva, c'era il capo ufficio stampa Valentini, non c'era Tardelli. Lo staff dirigenziale ha cancellato sormontato dalla scritta in tedesco «Il lavoro rende liberi» alle ore 16.25 e dopo trentacinque minuti di curiosità frettolosa si è congedato da Auschwitz. I federali hanno dovuto constatare, loro malgrado, che il lager nazista era raggiungibile in mezz'ora di viaggio in taxi. Una rappresentanza dei giocatori avrebbe potuto tranquillamente rendere omaggio ad Auschwitz: il tempo c'era, purtroppo è mancata la voglia. Abbiamo fatto notare tutto ciò al presidente federale Nizzola, il quale ha però candidamente risposto: «Forse è meglio che i giocatori non siano andati laggiù. Vedere certe cose fa male... fa vomitare... ecco, alla vigilia di una partita, forse è meglio evitare queste esperienze...». Già, meglio guardare la cassetta di Repubblica Ceca-Polonia che visitare Auschwitz: è la logica dei tre punti.

S.B.

ZIBI BONIEK

## «Troppi attaccanti La Polonia così rischia»

KATOWICE (Polonia). «Piechniczek farà giocare probabilmente la Polonia con due punte, una mezza punta e un tornante. Spero che non esageri perché c'è il rischio che diventi una tattica suicida considerando l'accuratezza e le capacità degli azzurri in contropiede». Zibi Boniek è l'amico-nemico degli azzurri. «Le due partite dirette sono le uniche giornate dell'anno in cui non mi sento italiano. Cercheremo di vincere, ma ci accontenteremo anche del pari perché l'Italia è temibile. La nostra è una buona squadra, certo non all'altezza degli anni 70/80. I tempi sono cambiati: prima era un'occasione per mettersi in mostra, ora in tanti giocano all'estero. Certo, mi aspetto una buona prova perché sono tornati tutti i migliori stranieri. L'Italia è favorita per la qualificazione ma noi ce la possiamo giocare con l'Inghilterra. L'Italia ha esperienza, ha giocatori di grande qualità. In questo periodo sono tornati in forma anche i milanesi».

È il ct polacco Antoni Piechniczek non aveva nascosto le sue preoccupazioni per il difficile incontro: «Se l'Italia andrà in vantaggio sarà arduo recuperare ma finché il risultato si manterrà sullo 0-0, tutto sarà possibile. Comunica la Polonia deve vincere, non ci basta pareggiare». Allo stadio di Chorzow ci saranno duemila tifosi italiani che arriveranno in pullman da Varsavia e una trentina di loro fanno parte di «Cuore Azzurro», una squadra di calcio formata da diplomatici, uomini d'affari e dipendenti di industrie italiane operanti in Polonia. Nel paese c'è grande attesa, sono stati venduti 33 mila biglietti a disposizione. I tifosi delle due nazionali saranno sistemati in settori separati, ed un servizio di «monitoraggio» funzionerà nello stadio per identificare e bloccare eventuali «pseudo-tifosi».

Queste le probabili formazioni. ITALIA: Peruzzi, Ferrara, Maldini, D. Baggio, Cannavaro, Costacurta, Di Livio, Di Matteo, Vieri, Albertini, Zola.

POLONIA: Wozniak, Wojtala, Zielinski, Jozwiak, Waldoch, Citko, Swierczewski, Katuzny, Juskowiak, Nowak, Kowalczyk.

Gli azzurrini in superiorità numerica (tre espulsi) si fanno raggiungere dai polacchi

# L'Under si perde nel Far west

«Puntiamo a vincere, ma non bisogna scoprirci troppo perché anche la Polonia ha bisogno della vittoria». Le ultime parole di Rossano Giampaglia sono state, in pratica, una profezia: tra due squadre che puntano alla vittoria... esce fuori il pareggio. Così ieri sera gli azzurrini non sono riusciti a bissare il successo con la Moldavia ma hanno comunque ottenuto un pareggio che non pregiudica il passaggio ma, purtroppo, lascia le cose come stavano. Certo a Livorno è stata un'altra storia, ma ieri sera gli Under 21 polacchi erano ben messi in campo e, soprattutto, di livello atletico e agonistico nettamente superiori rispetto ai moldovi. D'altronde, come anticipato dal ct, l'Italia non si è scoperta e, di fronte ad una formazione che adottava, tutto sommato, una tattica simile, il pareggio finale è il risultato più giusto.

Gli azzurri hanno cercato la vittoria. E soprattutto nei primi minuti di gioco sono stati aggressivi: al 7', Totti si è liberato della morsa dei difensori sul portiere in uscita ha lanciato un

passonetto che è uscito di poco. Cinque minuti più tardi è stato Cocco di testa a sfiorare il gol, e a questo punto, il ct biancorosso Lorenz ha fatto marciare più da vicino i due azzurri più temibili, Totti e Lucarelli. La manovra offensiva si è lentamente affievolita e a poco a poco il gioco ha finito per ristagnare a centrocampo. Il primo tempo se n'è andato così, senza sussulti e, nella parte finale, anche con un po' di noia.

Le prime battute della ripresa lasciavano capire che la musica sarebbe stata la stessa. In realtà quello che ha finito per ravvivare la serata sono state le espulsioni. Dopo dieci minuti di gioco per un scontro a centrocampo, è nata una rissa tra azzurri e polacchi. Sono volati colpi proibiti, schiaffi, spintoni. I polacchi hanno reagito in modo plateale sotto gli occhi dell'arbitro. L'olandese Luinge ha cacciato Saganowski e Malinowski.

Con due uomini in più, gli azzurri avevano la partita in tasca e i cambi effettuati da Giampaglia, Bellucci per Lucarelli, Bacinchi al posto di Locatelli

## POLONIA-ITALIA 1-1

POLONIA. Wierchowski, Bosacki, Szymkowiak, Zewlakow, Kocyba, Malinowski, Kryzanowski (15 s.t. Grzybowski), Saganowski, Kaliciak, Micciel (15' s.t. Dubicki), Paluk (35' s.t. Wichniarek) 12 Liberdia, 15 Szala

ITALIA. Buffon, Pistone, Cocco, Sartor, Innocenti, De Ascendis, Goretti, Baronio (1 s.t. Foglio), Lucarelli (16 s.t. Bellucci), Locatelli (24' s.t. Bacinchi), Totti

ARBITRO: Luinge (Olanda)  
RETI: nel 31' Goretti, al 32' autorete di Innocenti

NOTE: Angoli: 4-3 per l'Italia. Espulsi Malinowski e Saganowski, De Ascendis. Ammoniti: Sartor, Kaliciak, Wichniarek e Innocenti e Totti.

lasciavano intendere la volontà di imprimere un'accelerazione alla spinta dell'Italia. Dieci minuti più un là, però, De Ascendis ha pensato di farsi cacciare, l'arbitro (dopo due espulsioni contro i padroni di casa) lo ha accontentato. Partita finita? Neanche per idea. Un doppio ultimo

sussulto, la rete di Goretti (una canzonata da fuori area) avrebbe regalato la vittoria agli azzurri se trenta secondi dopo Szymkowiak (con un tiro riaccolto da Innocenti) non avesse pareggiato. E considerata la fatica espresa ieri dagli azzurri nell'organizzare il gioco, è stato giusto così.

MONDIALI '98

## L'Albania contro i tedeschi «Per continuare a vivere»

TIRANA. Sabato scorso si è esibita contro la nazionale ucraina perdendo per 1-0 sul campo neutro di Granada davanti a 250 spettatori. Stiamo parlando della rappresentativa albanese di calcio che, nonostante tutto, continua ad impegnarsi sul terreno di gioco nell'ambito delle qualificazioni per i campionati mondiali francesi del '98. Ed oggi, ancora sul campo neutro della città spagnola, l'Albania sarà alle prese con un avversario di spicco, la Germania campione d'Europa.

«Non siamo certamente nelle condizioni psicologiche migliori, ma vogliamo giocare ugualmente per dimostrare che l'Albania è ancora viva»: lo ha dichiarato Faruk Sejdi, viceallenatore della nazionale di calcio albanese. «Dall'Albania ha aggiunto - sono venuti solo tre giocatori, tutti gli altri sono atleti che giocano in campionati esteri e che ci hanno potuto raggiungere più facilmente». Il viceallenatore ha spiegato che la formazione si è potuta allenare solo due volte, in Spagna,

ma che questo tutto sommato non cambia per nulla il significato della partita con i tedeschi: «Noi giochiamo soprattutto perché vogliamo lanciare un messaggio al mondo: l'Albania non è solo quello che si vede in televisione con persone armate che saccheggiano e sparano, ma è anche fatta di gente che si sforza per continuare a vivere normalmente».

Sejdi ha rivelato che la presenza in Spagna della rappresentativa albanese è stata possibile grazie ai contributi economici offerti dalla Federazione spagnola, dalla Fifa e dall'Uefa: «In Albania tutti i fondi per lo sport sono stati bloccati. Il nostro campionato di calcio è fermo ormai da tre mesi, e viste le attuali vicende non c'è alcuna speranza che possa riprendere». Di tutt'altro tenore, ovviamente, le notizie provenienti dal ritiro dei tedeschi. L'ex juventino Kohler festeggerà le 90 presenze in nazionale, ed insieme con Klinsmann ha annunciato che dopo i mondiali francesi non indosserà più la maglia della Germania.